

mese	argomento	con il gruppo di prima media	in famiglia
ottobre: 17, 24, 31	17/10 Gli Atti degli Apostoli pag 48 La promessa di Gesù pag. 47	<p>Ripartiamo con i nostri incontri per giungere a una tappa fondamentale del nostro cammino di fede. Ci prepariamo a ricevere la Cresima o sacramento della Confermazione. La parola stessa ci indica quasi un potenziamento di ciò che si è già acquisito e di cui diventiamo consapevoli e determinati. Non siamo i primi a ricevere questo sacramento ; non solo familiari e amici, ma gli stessi apostoli hanno fatto questa esperienza . Leggiamo Atti 1,6-11. Attiviamo le domande:Chi racconta? (invitiamo a cercare le risposte nella lettura di pag.48 che avremo fatto fare precedentemente) Cosa riporta? Chi sono i protagonisti? Gesù cosa promette ai discepoli? Perché? Cosa sono chiamati a fare? Pensate che la loro missione si sia conclusa? Perché? Allora a chi spetta portarla a termine?</p> <p>Dunque anche noi siamo impegnati nell'annuncio e nella testimonianza? Come possiamo testimoniare? Dopo averli sollecitati a condividere le loro ipotesi, facciamo sintesi, utilizzando pag. 47</p>	<p>Oggi, insieme ragioniamo su alcuni versetti del vangelo di Matteo che mi hanno sempre colpito. In Mt 13,31-32 Gesù fa una similitudine, cioè un paragone un po' particolare tra il Regno dei Signore e un piccolissimo seme, quello della senape. Il seme crescendo si sviluppa in un albero grande e frondoso su cui trovano ospitalità gli uccelli del cielo. Mi sono chiesto cosa volesse dire Gesù. Ci sta suggerendo che il suo regno è qualcosa che deve crescere, che non è compiuto, che cresce con tempi suoi, ma poi diventa grande e visibile? Il seme è Gesù, la Parola Vivente. Il seme ha bisogno delle sostanze del terreno e dell'acqua per crescere e diventare albero-regno. Gesù ha bisogno di collaboratori attivi che agiscano nel terreno per favorire la crescita dell'albero-regno. E' un albero-regno molto accogliente, perché ospita gli uccelli del cielo, dunque va annunciato a tutti gli uomini, va proposto loro. Come deve essere questo regno? I principi attivi presenti nel terreno siamo noi, a noi è richiesto di darsi, di condividere la costruzione dell'albero- regno fornendo quello di cui siamo portatori. Come possiamo farlo?</p>

	<p>24/10 Battezzati nello Spirito pag 49 E' cominciata una storia nuova pag 50</p>	<p>Leggiamo Atti 2,1-41. Sono raccontati gli eventi straordinari che trasformano la comunità chiusa in preghiera nel cenacolo in una chiesa missionaria fra le genti. Interrogiamo Luca; possiamo considerare la narrazione come il poi di un prima della storia dei discepoli, tra il primo tempo e il secondo tempo cosa è cambiato? Prima Gesù era con loro, insegnava, guariva, pregava, camminava, mangiava, conversava con gli amici, poi gli eventi terribili della passione, della morte e infine la straordinarietà della risurrezione hanno per così dire concluso una parte della nostra storia. Ora cosa è accaduto? Chi è lo Spirito Santo? In che modo trasforma i presenti? Noi conoscevamo Pietro come un impulsivo, generoso, a volte un po' troppo chiacchierone ma sincero. Poi ci ha deluso tradendo il Signore. Quando? Come? E ci siamo convinti che fosse un traditore, preoccupato di salvare la pelle, evitando di insospettire i romani.</p> <p>Lo abbiamo scoperto sconvolto dal suo tradimento e desideroso di essere perdonato, lo abbiamo rivisto davanti al sepolcro vuoto e al cenacolo in preghiera con gli altri e pieno di stupore gioioso alla presenza del Risorto, però è una presenza silente, con che coraggio avrebbe potuto aprire bocca... ed ora? Ci sembra diverso? Come? Perché? Che cosa annuncia? A chi?</p> <p>Anche noi, ci siamo detti, abbiamo un progetto e una chiamata ricevuti con il Battesimo, che ci ha segnati per la prima volta con lo Spirito affinché giorno dopo giorno realizzassimo nella nostra vita il progetto di Dio per noi. Come possiamo fare? Come essere profeti e testimoni? Parliamone insieme.</p> <p>Con la Cresima, lo Spirito Santo scenderà ancora su di noi per permetterci di confermare la nostra chiamata, di realizzarla nella vita. Invochiamo lo Spirito con le parole di pag.50</p>	<p>Chi è il profeta? E' una professione di successo? Ci si guadagna facendo il profeta? Ne conoscete qualcuno? Ricordate qualche nome? Appartengono ad un'altra epoca, ad un'altra storia? Il profeta è un portavoce, un trasmettitore della parola di Dio, che rivela al suo popolo una verità importante rispetto alla quale fare scelte concrete e attuarle. A volte la profezia usa un linguaggio figurato, altre volte la parola profetica è dura, severa, difficile da interpretare e capire bene. Tutto il Vecchio Testamento annunciava la volontà di Dio di guidare il suo popolo ad una nuova alleanza definitiva e stabile, per sempre, attraverso il Messia. Poi Gesù è nato, ha portato a termine la sua missione patendo e morendo per la nostra salvezza e sconfiggendo la morte con la risurrezione. Quindi non c'è bisogno di altri profeti, tutto si è concluso. Eppure con il battesimo ci è stato donato lo Spirito che fa di ognuno un profeta.</p> <p>Ci rende capaci di vivere come Gesù ci ha insegnato per realizzare il Regno di Dio. Nella nostra vita non lo vedremo attuato in modo completo, ma noi siamo chiamati a vivere come se fosse già realizzato in modo da diventare autentici testimoni di Cristo.</p> <p>La profezia è un dono che ci aiuta a vivere ogni giorno con lo stile del Regno di Dio, regno di giustizia, di pace, di accoglienza, di amore misericordioso, cioè di amore capace di perdono. Quindi grazie alle nostre scelte, al nostro modo di vivere siamo profeti del regno di Dio e testimoni di Cristo poiché agiamo seguendo il suo insegnamento. E' difficile? Impegnativo? Può essere pericoloso? Sì, ma lo Spirito Santo ci sostiene, ci difende, ci dà forza e coraggio per vivere la gioia del Vangelo. Iniziamo ora ad essere profeti e testimoni, facendo bene, con il cuore quello che è il nostro dovere, il nostro compito senza farlo pesare agli altri, condividendo con loro la nostra gioia profonda: Gesù ci ama e non ci abbandona a noi stessi.</p>
--	--	--	---

<p>31/10 L'opera di Gesù continua pag 53 Lo Spirito Santo riempie l'universo pag 54</p>	<p>Per parlare dello Spirito Santo ,cioè di Dio che si manifesta nella potenza, si usano le immagini del vento e del fuoco. Il vento e il fuoco sprigionano una forza incontenibile che non puoi contenere, non la puoi catturare, per questo sono immagini dello Spirito che soffia sugli apostoli e dà ardore- fuoco nella testimonianza. Si esprime con potenza straordinaria. Leggiamo Atti 3,1-8.Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera e Pietro offre nel nome di Gesù Cristo la guarigione al povero storpio.</p> <p>A causa di ciò, Pietro e Giovanni sono guardati con sospetto e arrestati per essere processati davanti al sinedrio e in questa circostanza Pietro ha un comportamento ben diverso da quello che già conosciamo. At 4,1-12</p> <p>Cosa accade? Come si comporta Pietro? Che cosa annuncia? Si definisce autore della guarigione miracolosa? Perché le sue parole sono autorevoli ? Chi sta agendo in lui? E nella Chiesa, quella antica di Gerusalemme e ancora nella nostra?</p> <p>Anche noi come Pietro non abbiamo ricchezze materiali, ma abbiamo un tesoro da annunciare e condividere, quale?Dove agisce, soffia e brucia, lo Spirito?Nulla avviene per caso, dobbiamo avere occhi per vedere, orecchi per ascoltare, cuore per comprendere e volontà per agire. La Chiesa ci aiuta a indirizzare la nostra vita nella direzione giusta, cercando di interpretare profeticamente le situazioni del nostro tempo, cioè non con chiusura e paura, ma con fiducia e ottimismo perché lo Spirito guida gli uomini di buona volontà.</p>	<p>Vivere la nostra fede non è sempre facile, lo sappiamo bene. Si rischia sempre di dare troppo peso alla quotidianità con tutto il suo bagaglio di preoccupazioni, di pressioni, di aspettative. Lavoro, salute, possibilità economiche... ci condizionano .</p> <p>Proprio per questo, quando nostro figlio si prepara a ricevere un sacramento così importante come la Cresima, dobbiamo vivere questo tempo come un tempo di grazia non solo per lui, ma anche per tutta la famiglia. Si ha l'opportunità di prepararsi insieme, di rinnovare con lui il nostro impegno di cristiani coerenti, attivi, impegnati. I nostri figli ci guardano, ci osservano e leggono l'autenticità delle nostre parole. Se ad esse non corrisponde sostanza di vita, risuonano vuote, inutili, superficiali. Se vedono il nostro impegno, osservano i fallimenti che riconosciamo come limite che vogliamo superare grazie al perdono e all'aiuto di Dio, diventiamo testimoni attendibili, rispettati. In questa operazione non siamo mai soli, lo Spirito aiuta anche noi, la chiesa ci sostiene. In questo mondo frenetico, che consuma e brucia uomini, cose e risorse, dobbiamo avere il coraggio della coerenza perché una è la verità , una è la giustizia, uno è il bene. I compromessi diventano ostacoli che ci allontanano dalla nostra identità, dalla nostra più autentica umanità. Il Regno di Dio comincia da me, da te, da noi ... dalla nostra capacità di giudicare il mondo alla luce della Parola Buona non per condannarlo, ma per trovare in esso i percorsi di vita che mi permettono di avere come traguardo la realizzazione piena della giustizia, della verità, della compassione, dell'accoglienza, della pace. Con ottimismo e pieni di speranza perché lo Spirito non cessa di soffiare anche per noi.</p>
---	--	--

<p>novembre: 7, 14, 21, 28</p>	<p>7/11 Questa è la nostra fede pag 56 Credo pag 122</p>	<p>L'incontro di oggi è per così dire di sistemazione dei concetti, delle verità di fede che dobbiamo fare nostre e quindi renderle visibili e conosciute anche attraverso pratiche di memorizzazione. Leggiamo le domande e cerchiamo di comprendere le risposte di pag. 56. Rendiamoli protagonisti dando loro un tempo per l'apprendimento e poi organizziamo un piccolo quiz per vedere la loro attenzione e la loro comprensione. Ritorniamo sul Credo e verifichiamo che sia stato correttamente memorizzato. Chiediamo di spiegare perché lo abbiamo definito la nostra carta d'identità. Facciamo osservare i tempi verbali con cui si articolano le proposizioni e chiediamo loro perché il presente, perché i tempi del passato. A chi è consegnata la responsabilità del tempo presente?</p>	<p>Stasera preghiamo insieme leggendo un brano della Bibbia che riporta la vocazione, la chiamata di Mosè: Esodo 3, 1-7.9-14; 4,1.10-16. Leggiamo solo alcuni passi significativi anche per noi. E' una storia lontana nel tempo che descrive l'incontro tra Mosè e Dio. Si manifesta in modo insolito e potente, un rovelto che arde ma non si consuma. Perché? Dio si pone come creatore e stabilisce le leggi naturali che può sovvertire perché dipendono dal suo pensiero. Dio cerca l'attenzione di Mosè e, quando il pastore comprende di essere davanti all'incomprensibile, si rivela come IO-sono, tempo presente, tempo della realtà che inizia e continua indefinitamente secondo il volere di chi la governa. Mosè è confuso, intimorito. Questo Dio parla al suo cuore, lui sente chiaramente cosa vuole, ma Mosè ha paura, sta male, crede la missione impossibile... Dio è più forte e tenace delle nostre paure. Mosè si sente inadeguato, non è un parlatore convincente, balbetta, inespica, no la missione è impossibile per lui. Ancora una volta Dio gli prospetta la soluzione e lo rassicura: io sarò con te e ti suggerirò le parole con cui istruire tuo fratello Aronne che parlerà al tuo posto agli israeliti. Questa straordinaria esperienza ci insegna a non aver paura nel dare ascolto alla voce del Signore che parla al nostro cuore e chiede che viviamo la testimonianza con passione. Lui è con noi e ci darà la forza e gli aiuti necessari. In questa nostra vita dobbiamo pregare il Signore affinché lo Spirito ci dia coraggio, ci guidi nella missione che ci vuole affidare.</p>
--	--	---	---

	<p>14/11 Per rivelare Dio al mondo pag 61 Oggi come allora pag. 62</p>	<p>Partiamo dalla lettura di Atti 2, 42-48 e chiediamo ai ragazzi di individuare le azioni che la comunità vive insieme. Di questa prima testimonianza di Chiesa cosa si è mantenuto, oggi? La nostra chiesa come vive? Ascoltiamo le loro impressioni, chiediamone ragione. Sono presenti tra noi divisioni? I nostri amici che non sono della parrocchia e magari non sono neppure cristiani ci percepiscono come spinti da un desiderio di amicizia generosa verso tutti? Da cosa lo capiscono? O perché non è così e noi siamo come tutti, un po' anonimi e indifferenti?</p> <p>Qual è l'ultima cosa in cui ci siamo impegnati per difendere la verità, la giustizia, la dignità di qualcun altro? Magari a scuola, nel gruppo sportivo, tra gli amici? Quando abbiamo detto basta a prese in giro, dispetti, pettegolezzi, inutili e un po' cattivi, ad esclusioni? Cosa ci chiede Gesù? Di essere amici leali, sinceri, innamorati della verità, capaci di perdono, fratelli di tutti.</p> <p>Siamo proprio sicuri di essere così, anche durante i nostri incontri?</p> <p>In generale, la chiesa nel mondo si può dire testimone e annunciatrice del Cristo Risorto alle genti? Cosa ne pensate? I fallimenti da chi dipendono? E i successi? Sono di Pietro, di Paolo, di Apollo...?</p>	<p>Se ci pensiamo bene il mistero più grande di Dio è il suo amore per noi, un amore infinito, fedele che non tiene conto delle nostre misere scuse, dei nostri tradimenti, delle nostre fughe. Ci ama con Padre, come Figlio e come Spirito Santo ; un Dio solo in tre persone distinte che generano amore infinito.</p> <p>A noi cosa è richiesto? Di corrispondere a questo amore in modo autentico, con lo stesso stile della Trinità : tre persone uguali e distinte e un solo Dio.</p> <p>La sera prima di morire Gesù chiede al Padre che tutti diventiamo una sola cosa come Gesù lo è con il Padre.</p> <p>La perfezione non si ottiene individualmente ma nell'unità, insieme. Come famiglia, allora, abbiamo più possibilità di vivere l' unione, impegnandoci nell'amore degli uni con gli altri e con i fratelli. Amare significa scegliere di fare il bene dell'altro che metto prima del mio interesse, dell'altro che non è un complemento d'arredo della mia vita, ma una persona da rispettare, che scelgo di servire facendogli posto nel mio cuore, che sono disposto a perdonare settanta volte sette, da cui farmi perdonare quando fallisco, deludo, tradisco. Se cerchiamo di vivere così sostenendoci a vicenda, non ci saranno più primi protagonisti assoluti, ma tutti saremo una cosa sola e allora gli ultimi che servono saranno anche i primi .</p>
--	--	---	--

<p>21/11 Capaci di condividere ogni dono pag 63</p>	<p>Partiamo dalla lettura di Atti 11,27-30 e interroghiamo lo scritto, formulando le domande abituali. (Quando e dove accadono i fatti riportati? Chi sono i protagonisti? Cosa avviene? Come? Quali conseguenze comporta l'avvenimento?) C'è un profeta che parla sotto l'impulso dello Spirito Santo e gli altri non solo credono a ciò che riferisce, ma sulla parola ispirata compiono precise scelte. Noi che non conosciamo profeti, allora saremo ... sempre tranquilli nel nostro vivere? Ci sono oggi uomini che parlano ispirati da Dio? Il Papa, ad esempio, indica i pericoli di certe scelte sbagliate che creano povertà, ingiustizia, violenza. Denuncia un modo distorto di usare il creato, stravolgendolo per il benessere di pochi e il danno di molti. Il vento dello Spirito soffia anche oggi, sulla Chiesa e in noi, ponendo interrogativi, suscitando risposte. E noi? Rispetto alle prime comunità cristiane, noi abbiamo più conoscenza, più istruzione, tecnologia, condizioni di vita migliori eppure lasciamo che molti vivano ancora nella fame, nella povertà, nella violenza. Ma cosa possiamo fare? Sono discorsi che ci fanno stare male e allora appena finisce l'incontro meglio andare a giocare... Tanto noi siamo piccoli e non possiamo cambiare niente: non siamo potenti! Attenzione ad ascoltare nel nostro cuore cosa Gesù ci chiede! Non ci chiede di partire come tanti Superman per andare a liberare le genti e menare i cattivi. Gesù ci chiede di giudicare la realtà con il metro della giustizia, del bene, del rispetto della dignità di tutte le persone, tutte. Ci chiede di condannare ciò che è sbagliato e di correggere il fratello che sbaglia. Dove? Nel nostro giorno. Ci chiede di non dimenticare gli altri che soffrono pregando per loro con fede sincera. Ci chiede di non voltarci dall'altra parte, ma di fare la nostra piccola parte, Lui stesso farà la differenza e darà pienezza a ciò che facciamo malamente e in modo incompleto. Ci chiede di informarci su ciò che avviene intorno a noi per capire chi vogliamo diventare, quale tipo di donna e di uomo vogliamo essere, quali esempi autentici prendere a modello.</p>	<p>Non si finisce mai di crescere! Quindi papà vuol dire che il mio piede, che calza il 39, diventerà lungo come una racchetta da neve? No, fortunatamente si finisce di crescere in altezza e lunghezza (per la larghezza dipende anche da noi! e dai nostri appetiti!), non si finisce di crescere nell'amore, nel miglioramento di se stessi, nel nostro realizzare il sogno di Dio per noi. C'è il detto: "chi si ferma è perduto". Penso che sia molto veritiero, perché ci dice il pericolo che corriamo se ci adeguiamo a una vita senza slanci e passioni, senza impegno; di fatto ci rassegniamo a subire la vita e non la viviamo da protagonisti. Insomma ci dichiariamo perdenti, falliti. I cristiani invece sono degli inguaribili entusiasti, perché scaldati dall'amore del Padre devono agire, devono farsi prossimo per gli altri. Non dico che sia sempre facile; fastidio, incomprensioni, rabbia, stanchezza incidono sempre, ma noi dobbiamo rilanciare per amore. Che ne dite se partecipiamo a qualche servizio in parrocchia? Avete notato qualche necessità che non viene risolta perché mancano persone disponibili? Proponiamoci insieme, doniamo un po' del nostro tempo, proviamo! Non è detto che sia pesante, noioso ... magari se ci riesce bene, possiamo invitare i nostri amici e fare squadra. Allora da dove cominciamo?</p>
---	---	---

	<p>28/11 Molti doni un solo Spirito pag. 64</p>	<p>Leggiamo Atti 18,1-18. Insieme cerchiamo di focalizzare ciò che è importante: Paolo fa dell'annuncio la sua missione di vita; è spinto dallo Spirito a recarsi in luoghi precisi e qui gli sono riservati incontri particolari che gli permettono di compiere la sua testimonianza, suscitando numerose conversioni; gli ostacoli che gli si presentano sono superati da una combinazione di circostanze e atteggiamenti (come quello di Gallione...).</p> <p>Mettiamo in evidenza come nulla sembri accadere per caso, ma tutto sia sostenuto da un disegno provvidenziale. Lo Spirito agisce trasformando gli ostacoli in opportunità di bene. Tutto è fatto convergere verso un piano di salvezza offerto agli uomini.</p> <p>In 1 Cor 12,1-27, Paolo scrive dei doni dello Spirito Santo come disposizioni particolari effuse in ciascuno che vengono messe al servizio del Regno di Dio, dell'Annuncio della Buona Novella. Quindi la scienza, la sapienza, la conoscenza, le capacità di parlare più lingue, di interpretarle, di fare profezie, di distinguere gli spiriti, di guarire e fare miracoli sono finalizzate a dare visibilità alla Parola. Tutti collaborano per diffondere il Vangelo, non usano i doni per la gloria personale, gelosi di ciò che hanno ricevuto. La Chiesa che è il corpo, di cui noi siamo le membra, è guidata da Gesù che è il capo.</p> <p>Con questa immagine Paolo che vuole dirci? Sentiamo le loro riflessioni e facciamo come sempre sintesi conclusiva con una frase, con una immagine che possano rimanere impressi nella memoria.</p>	<p>I doni che riceviamo per il nostro compleanno sono finalizzati a farci piacere, sono giochi, passatempi, libri che rispondono alle nostre passioni. Ci possono essere anche doni utili come le scarpe da ginnastica, la felpa, l'orologio con la bussola ... sono però sempre oggetti che usiamo e che in realtà non ci modificano, non producono niente se non immediato piacere nel possederli.</p> <p>I doni dello Spirito invece sono attivatori, acceleratori di trasformazione prima di tutto nostra e conseguentemente degli altri.</p> <p>Se pensiamo a Pietro , o molto prima ancora a Mosè, vediamo l'opera dello Spirito che potenzia, trasforma, cambia e dirige. E vediamo come gli altri che vengono incontrati e avvicinati sono chiamati a fare una scelta: o partire verso la Terra Promessa o rinunciare; o aderire al cristianesimo chiedendo il battesimo dello Spirito o rimanere ancorati alla tradizione del giudaismo.</p> <p>Lo Spirito ci imprime una forza, un dinamismo che ci mette in movimento, ci fa rialzare dopo le cadute, ci fa ricominciare dopo le sconfitte, ma chiede sincerità di cuore, fedeltà al nostro battesimo e coerenza di vita. Ci chiede di essere uniti a Lui per essere uniti alla chiesa. Senza l'azione dello Spirito la nostra fede è poca cosa, debole e incoerente.</p> <p>Per cambiare bisogna mettersi in azione, in movimento, bisogna guardare la nostra vita da tanti punti di vista, mettendosi nei panni e nelle ragioni di chi ci sta vicino e ci vuole bene.</p> <p>Perché lo Spirito soffi dobbiamo invocarlo, pregarlo, desiderarlo. Dobbiamo coraggiosamente iniziare ogni giorno dicendo "Eccomi" al Signore.</p> <p>Ho trovato a pag. 121 una bella preghiera di ringraziamento che facciamo nostra recitandola insieme, lentamente per capirla bene e trattenerla nel cuore .</p>
--	---	---	--

<p>dicembre: 5,12, 19 libero</p>	<p>5/12 Benedetta tu fra le donne pag 116 La Madre del Redentore pag 52</p>	<p>Leggiamo Lc 1, 46-55. Analizziamo insieme il testo; chi è la protagonista, la serva del Signore? Perché si definisce serva? Perché Maria afferma che la sua anima magnifica il Signore? Cosa significa il verbo magnificare? Cosa significa Temere il Signore? Vuol dire averne paura? C'è un elenco di azioni che il Signore ha compiuto, quali? Perché ha agito in modo così sorprendente? Dopo l'annuncio straordinario e sconvolgente dell'Angelo, cosa fa Maria? (Lc 1,39-45)</p> <p>Possiamo dire che da quando Maria pronuncia la sua risposta alla chiamata di Dio, lo Spirito scende in lei e non l'abbandona più sostenendola durante la sua vita, fedele a Cristo. Maria è diventata Madre della Chiesa che guarda a lei come modello perfetto di umanità: pronta nella fede, forte nella speranza, generosa nella carità, tenace nella preghiera. Cerchiamo di far capire ai ragazzi la straordinarietà di questa giovane donna, che nella più assoluta semplicità, si abbandona, si consegna volutamente a Dio, riconoscendosi sua serva affinché sia fatta la sua volontà. Donna coraggiosa, donna in cammino, non si isola, non si chiude, ma si dona. Si mette al servizio di Elisabetta, si mette al servizio di Gesù e poi sarà punto di riferimento per i discepoli dopo la risurrezione, fra loro, per loro, con loro farà suo il compito che Dio le ha riservato, fino alla fine.</p> <p>Concludiamo l'incontro con la bella preghiera di pag.52</p>	<p>A volte pensiamo di non avere scelta, noi che siamo abituati alla molteplicità delle offerte e delle proposte. Abbiamo quasi paura di non poter essere veramente liberi e pensiamo che le regole, le prescrizioni e gli obblighi ci rubino opportunità, possibilità, addirittura vita. Uffa la messa, uffa le indicazioni della Chiesa e siamo spesso tentati di farci la nostra chiesa, una parrocchietta personale in cui stabiliamo un contratto d'affitto con Dio, imponendogli le nostre condizioni. Il rischio è di credere troppo in noi stessi e poco o niente nel Signore. Come fare a restare con i piedi per terra? Ancorati nella nostra storia ma capaci di sguardo profetico verso il Regno del Padre? Maria ce lo insegna; una ragazza semplice, senza possibilità di grandi scelte, una libertà ridotta, oggi diremo inconsistente, si rivela capace di scelte sorprendentemente libere: nella libertà accoglie l'annuncio dell'Angelo, nella libertà segue suo figlio, nella libertà accompagna la giovane chiesa di Gerusalemme a rimanere fedele al Risorto. Lei c'è e c'è anche per noi, oggi, madre celeste che sa parlare per noi, che può chiedere e intercedere per noi presso il Padre.</p> <p>Cosa significa essere liberi? Significa essere capaci di scelte, essere fedeli alle scelte fatte, saperne accettare le conseguenze che non sono privazione di possibilità, ma cammino di identità perché attraverso quelle scelte noi confermiamo chi siamo, maturiamo, progrediamo, cresciamo.</p> <p>Utilizziamo il Magnificat per pregare insieme stasera, facendo nostro lo stile di Maria, il suo "Eccomi" disponibile, pronto, determinato.</p>
--	---	--	--

	<p>12/12 I doni dello Spirito Santo : Consiglio e Fortezza</p>	<p>La nostra vita può essere paragonata ad una barca priva di motore e spinta a fatica a remi dai rematori, ma se si aggiungono delle vele gonfiate dal vento, tutto diventa molto più semplice. Noi siamo i rematori, i remi rappresentano il nostro impegno a vivere, le vele rappresentano i doni dello Spirito Santo e il soffio del vento è lo Spirito Santo....</p> <p>Abbiamo parlato di doni dello Spirito e oggi iniziamo a prenderli in esame in modo più sistematico.</p> <p>Sono 7 ; ma lo Spirito del Signore poi soffia in modo sempre straordinario. Iniziamo dal primo che è Consiglio. Noi siamo capaci di accettare un consiglio, e di consigliare? A chi si chiede consiglio? Al primo che incontriamo per strada? Lo chiediamo a chi ci conosce bene, ci ama, e sappiamo che ci parla con verità ed esperienza. Qualche esempio di consiglieri?</p> <p>Chi ci conosce meglio in assoluto, nella profondità del cuore, nei pensieri? Il Signore! Dunque lo Spirito ci apre a cercare consiglio in lui, a chiedere ciò che dà senso alla nostra vita, a pregarlo di parlare al nostro cuore; inoltre ci rende capaci di consigliare con franchezza, con sincerità, orientando al bene, i nostri amici. Già capiamo che è un dono utile che serve a noi e a noi per essere amici degli altri. Dunque un dono da spendere!</p> <p>Lo Spirito Santo è un po' come un allenatore e l'allenatore, si sa, prepara alla fatica. La Fortezza ci esercita ad essere tenaci, determinati, resistenti alla fatica che ci fa diventare pigri e rinunciatari; e ci rende determinati nel bene. Alcune proposte del Vangelo sembrano davvero difficili da vivere, per questo chiediamo con umiltà l'aiuto dello Spirito Santo affinché ci doni la forza necessaria. Chiediamo ai ragazzi di fare esempi, riportando situazioni concrete in cui sarebbe necessario avvalersi di Consiglio e Fortezza.</p>	<p>Fare un progetto implica una attenta valutazione di ciò che si vuole, di come lo si vuole . Quando abbiamo costruito i nostri primi aquiloni, ci siamo documentati , abbiamo cercato tutorial per sapere cosa sarebbe servito, come fare per costruirlo, quanto tempo impiegare, che accorgimenti tenere presente per farlo volare. Diciamo che abbiamo rispettato delle fasi , abbiamo contenuto l'impazienza, abbiamo usato il tempo necessario. Abbiamo commesso degli errori che abbiamo considerato e valutato e con dispiacere abbiamo smontato i pezzi e rimontati nel modo giusto.</p> <p>In fondo abbiamo agito con serietà, pur facendo qualcosa di piacevole e il risultato è stato di grande soddisfazione. Dovremmo saper vivere così anche la nostra famiglia, come un progetto che ci sta profondamente a cuore, per il quale prepararsi ogni giorno ascoltando il consiglio di chi ci ama e ci conosce profondamente, quella voce interiore, nel nostro cuore, che ci suggerisce quello che dovremmo fare... Non sempre l'ascoltiamo e allora tutto diventa difficile, stancante, noioso e irritante. Dovremmo fare come con l'aquilone, darci il giusto tempo all'ascolto profondo del Signore e così tutto sarebbe sicuramente più facile. Per portare a termine un progetto di famiglia occorre anche la forza della determinazione, perché non sempre si è disponibili, capaci di pazienza, ascolto, perdono e servizio. Ci vuole tanta forza per non sbattere la porta e chiudersi in camera o uscire di casa. Per fortuna, il Signore conosce le nostre fragilità e ci ispira consiglio e forza tramite lo Spirito Santo. Il suo sostegno va chiamato e invocato con la preghiera affinché ci renda capaci e generosi nel fare il bene.</p> <p>Vieni, vieni Spirito d'amore, ad insegnare le cose di Dio. Vieni, vieni , Spirito di pace, a suggerire le cose che Lui ha detto a noi.</p>
--	--	--	--

<p>gennaio 2021 : 9, 16, 23,30</p>	<p>9/1 La Chiesa nel nostro terri- torio pag. 82 Vicino a chi è malato pag. 83</p>	<p>La parrocchia è non solo un luogo ma anche una rete di relazioni, a cui ciascuno dona ciò che sa fare meglio o comunque dedica del tempo per vivere la fraternità. Cosa ci unisce? Non ci conosciamo tutti, non sappiamo le esigenze, le storie di tanti, eppure ci sentiamo parte di qualcosa di più grande e bello. Perché? Gesù ci vuole uniti , una cosa sola con Lui e i fratelli. Desidera che siamo le membra attive del corpo della Chiesa di cui lui è il capo.</p> <p>Per fare comunità, abbiamo bisogno non solo di Consiglio e Fortezza, ma anche di Intelletto. Che cosa pensate sia questo dono dello Spirito Santo?</p> <p>Il dono dell'Intelletto ci aiuta a non essere superficiali, ma ad arrivare al cuore delle cose. Agisce dandoci la capacità di conoscere noi stessi e affrontare coscientemente ciò che in noi non va, oppure di conoscere e capire a fondo gli altri. Può essere anche l'intelligenza spirituale per leggere la Bibbia fra le righe e ricavarne un nutrimento di vita. E' il dono della "profondità" contro la "superficialità", dell'"essere" contro l'"apparire". E' dunque necessario per evitare di escludere gli altri senza prima averli conosciuti in profondità.</p> <p>Se siamo parte attiva della parrocchia dobbiamo impegnarci in un servizio utile agli altri, realizzando la nostra vocazione, come i papà, le mamme, i sacerdoti, i frati...oppure donando il nostro tempo affinché ci sia consigliato cosa poter fare per il bene della comunità. Senza avere inutili paure, lasciandoci coinvolgere e dando la nostra disponibilità, il nostro "Eccomi" con generosità.</p> <p>Cosa ci impegnano a fare in parrocchia? Sentiamo le proposte concrete del gruppo e pianifichiamo il servizio.</p>	<p>Non sempre la vita è facile. Ci sono persone sole, anziane, che sperimentano il dolore , altre la malattia. Non è facile affiancarle, ascoltarle. Per loro è però importante per non sentirsi dimenticate e sole. Trovare il tempo per far visita a chi conosciamo che si trova in situazioni di fragilità può essere un piccolo impegno che ci potremmo assumere come famiglia, per ricordarci che siamo fragili e tutti bisognosi di essere rigenerati dall'amore del Padre .</p> <p>Si potrebbe accompagnare il sacerdote perché possa somministrare l'Eucaristia; è come se Gesù stesso visitasse il malato.</p> <p>In casi di malattia prolungata può essere impartito il sacramento dell'Unzione degli infermi. Il prete invoca lo Spirito Santo e lo unge con l'olio benedetto. Insieme si prega perché il Signore effonda forza e grazia; perdoni i peccati e aiuti la persona a unire le sofferenze a quelle di Gesù per il bene della Chiesa.</p> <p>Per affiancare chi soffre abbiamo bisogno di invocare lo Spirito perché ci aiuti ad avvicinare le persone nel modo giusto, cercando di capirle a fondo. Abbiamo bisogno del dono dell'Intelletto per scegliere le parole giuste, i silenzi che accolgono, il sorriso che rincuora.</p> <p>Vieni, vieni Spirito d'amore, ad insegnare le cose di Dio. Vieni, vieni , Spirito di pace, a suggerire le cose che Lui ha detto a noi.</p>
--	--	---	--

<p>16/1 La Chiesa nella nostra Diocesi pag 84</p>	<p>La nostra parrocchia è inserita in una storia fatta di spazi e di tempi. Cosa voglio dire? La chiesa francescana occupa un suolo preciso dentro ad uno spazio più grande costituito da una rete di altre parrocchie e chiese che fanno parte della stessa diocesi, guidata da un pastore, il vescovo, a cui è affidata. La nostra diocesi sorge su una esperienza di fede forte, testimoniata con la vita da san Donnino. E' allora una storia che va a ritroso fino al nostro santo martire e procede proiettata verso il futuro grazie alla nostra testimonianza. Non possiamo venir meno al mandato che Gesù ha trasmesso agli apostoli e che gli apostoli hanno affidato a Papa e vescovi, a cui è consegnato il compito di guidare la chiesa universale. Come possiamo fare la nostra parte, costruendo la testimonianza a cui Gesù ci chiama? Proviamo a riflettere. Attraverso il Vangelo, l'Eucaristia, la comunione fraterna rendiamo visibile la Chiesa di Gesù. E' un compito che ci può spaventare, per cui non ci sentiamo mai pienamente pronti. Allora il Signore ci affida alle cure dello Spirito santo affinché elargisca i doni utili a assistere il Papa, i vescovi, padri maestri e pastori della chiesa, e noi che ne siamo parte attiva. Per poter vivere accogliendoci come fratelli abbiamo bisogno di sperimentare il dono della Pietà.</p> <p>Il nome di questo dono non ha il significato negativo che gli attribuiamo di solito, ma è strettamente legato al termine latino "pietas", l'amore familiare tra i genitori e i figli.</p> <p>La Pietà ci aiuta a credere sul serio che Dio è Padre e ci ama, ci dà forza, pace e gioia. Il dono della Pietà porta a fidarci di Dio con lo stesso abbandono di un bambino che si sente sicuro e protetto tra le braccia di papà e mamma anche quando è sospeso sul vuoto. Con lo stesso abbandono dovremmo lasciarci guidare dai pastori a cui Gesù ci ha affidato.</p>	<p>La storia di san Donnino la conosciamo tutti, però fa sempre un certo effetto, entra nella cattedrale e vederne la statua che reca in mano la testa. Era un servitore, un cubiculario, addetto alla famiglia dell'imperatore Massimiano, che, convertitosi al cristianesimo, venne scoperto e condannato a morte. Tentò la fuga, ma, raggiunto dalle guardie imperiali presso lo Stirone, fu decapitato nel 296 circa.</p> <p>Un uomo di cui non avremmo conosciuto nulla se la forte fede non gli avesse creato una fama plurimillennaria. La distanza di tanti secoli però non impedisce che lo sentiamo vicino, presente non solo nella cattedrale, ma nelle nostre tradizioni. Si dice che abbia percorso diversi metri con la testa in mano prima di crollare sulla sponda dello Stirone dove poi è stato eretto il duomo. Il nostro santo è un uomo senza testa sulle spalle! In realtà la sua memoria ci assicura che la testa non solo era ben collocata ma anche ben funzionante. Aveva scelto Cristo con tenacia, lealtà, profondità di fede. In lui aveva riposto la sua vita, affidandosi totalmente come un bambino in braccio ai genitori, certo di essere sicuro, protetto dal Dio in cui credeva. Ci testimonia una fede coraggiosa, sincera, grande. Viene spontaneo chiedersi: e la mia fede di cosa sarebbe capace nella prova, nella difficoltà? Per questo la preghiera è sempre indispensabile; riconosciamo le nostre incertezze e chiediamo al Signore che invii il Suo Spirito affinché elargisca i doni necessari a renderci testimoni coerenti e affidabili.</p> <p>Degnati, o Dio buono e santo, di concederci un'intelligenza che ti comprenda, un sentimento che ti senta, un animo che ti gusti, una diligenza che ti cerchi, una sapienza che ti trovi, uno spirito che ti conosca, un cuore che ti ami, un pensiero che sia rivolto a te, un'azione che ti dia gloria, un udito che ti ascolti, occhi che ti guardino, una lingua che ti confessi, una parola che ti piaccia, una pazienza che ti segua, una perseveranza che ti aspetti.</p>
---	---	---

30/1 Va',
vendi tutto
quello che
hai e dallo ai
poveri
pag. 86

Abbiamo la fortuna di vivere in una parrocchia caratterizzata dalla presenza di una comunità francescana; il nostro parroco ha fatto la scelta di aderire all'ordine francescano dei cappuccini e poi è diventato sacerdote. Prima ha avvertito la necessità di farsi frate aderendo alla spiritualità di san Francesco. Chi era san Francesco?

Ascoltiamo la ricostruzione della vita del santo fatta dai ragazzi, integriamo là dove emergono lacune. Francesco voleva diventare cavaliere e si era impegnato in questo suo progetto, la sua famiglia era ricca e gli aveva garantito l'istruzione necessaria, felice di vedere in lui la realizzazione di una scalata sociale. Ma qualcosa succede: il Signore ha un altro progetto per lui che entra in una crisi profonda, sofferta da cui esce incontrando Dio nella potenza inerme del Crocifisso. Di fronte a Dio che si consegna per amore agli uomini per salvarli, Francesco non ha più certezze, il suo tormento diventa desiderio di amare Dio attraverso il prossimo, gli ultimi, i poveri, gli emarginati, i lebbrosi. Quel Gesù sofferente gli parla nel profondo del cuore e Francesco si accosta a lui con autentico **Timore di Dio**. Non è paura, ma profonda consapevolezza della presenza di Dio accanto a noi. E' dono dello Spirito Santo. Il Timor di Dio ci ricorda anche che non sempre quello che ci piace è bene per noi, perché non siamo noi i padroni del bene e del male, quindi non possiamo far diventare giusto ciò che è ingiusto, lecito ciò che è illecito. Timor di Dio non è affatto paura di Dio, ma è rispetto e stima verso di Lui. Ci ricorda il dovere di non offenderlo, dicendo stupidaggini su di Lui. Di fronte alla sua onnipotenza, l'uomo si scopre creatura limitata, fragile, precaria e si abbandona fiduciosa al suo amore. Primo segno tangibile di questo abbandonarsi è la rinuncia di Francesco alle ricchezze materiali, per avere la libertà di donare la propria vita al servizio di Cristo e dei fratelli. La sua scelta di vita ha generato una inesauribile ricchezza di chiamate e di vocazioni che hanno reso più bella la Chiesa. Come possiamo essere imitatori di Gesù nella nostra vita, onorando l'esempio di Francesco?

Essere poveri condiziona la vita, le possibilità di realizzazione della persona, rende pressati dal bisogno. Secondo voi è questo che vuole Gesù per noi?

Non ci chiederà forse un altro tipo di povertà? Ad esempio? Come famiglia non ci facciamo mancare le cose importanti, fondamentali ma non abbiamo l'ansia di rincorrere tutto ciò che il mercato ci offre! Perché abbiamo chiaro che noi non siamo resi migliori dalle cose, ma sono le scelte che facciamo che ci rendono migliori. E noi abbiamo scelto di essere di Cristo, cioè cristiani, perciò adottiamo uno stile di vita che si ispira all'essenzialità, non vogliamo dipendere dalle cose, dal loro possesso, vogliamo usarle per vivere nel bene, aprendoci alla fraternità, vivendo la comunità, l'amicizia e il servizio.

E' facile? Non sempre, diciamo che è impegnativo e per questo i doni dello Spirito devono radicarsi in noi portando frutto, educandoci a modificare quegli aspetti del nostro carattere che fanno resistenza alle nostre scelte. Condividere è sempre frutto di un cammino di crescita che si esprime nella magnanimità, nella benevolenza e nella bontà. La magnanimità è avere un animo grande, generoso e disinteressato come quando avete dato i vostri giocattoli ancora belli a bambini che non avevano la possibilità di riceverli. Li avete dimostrato di avere un animo grande, generoso e disinteressato. Quando siete con gli amici e vedendo l'esclusione dal gruppo di qualcuno vi avvicinate e lo accogliete, in quel caso dimostrate benevolenza, cioè siete sensibili ai bisogni degli altri. Tutte le volte che agite per fare intenzionalmente la cosa buona e giusta dimostrate bontà. La bontà non vi rende sciocchi o ingenui perché è l'espressione di una precisa volontà che si trasforma in azione. Tutto questo non produce noia, stanchezza, riluttanza ma ci rende pieni di letizia. Quando agite bene e fate il bene il cuore arde e vi sentite leggeri e liberi.

"Tu ami la giustizia e detesti l'empietà; perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto d'olio di letizia," Sal 47,7a

<p>febbraio: 6, 13, 20, 27</p>	<p>6/2 Andate anche voi nella mia vigna pag. 87</p>	<p>Leggiamo insieme Mt 20, 1-16. E' una parabola sfidante, scopriamo perché. Attiviamo le domande di senso: Chi parla? Di che cosa parla? Come? Gesù narra del padrone della vigna che cerca operai e cosa fa? Esce una volta sola o più volte durante il giorno? A chi si rivolge? Viene sera e gli operai ricevono il dovuto, ma qualcuno non è d'accordo. Perché? Il padrone cosa risponde? Gesù come conclude questa parabola?</p> <p>Cosa vi ha colpito? parliamone insieme e sintetizziamo sempre ciò che i ragazzi ci dicono in modo che si riconoscano nelle frasi che riformuliamo.</p> <p>Sottolineiamo come il regno dei cieli non è mai un luogo ma una situazione, che comporta relazioni.</p> <p>Interpretiamo: chi è il padrone? cos'è la vigna? chi sono gli operai disoccupati? Cosa dobbiamo immaginare con il lavoro?</p> <p>Con il denaro di paga? Perché tutti ricevono lo stesso? Ascoltiamo le loro risposte e facciamo sintesi. Tutti siamo invitati chiamati ad essere testimoni nel mondo per portare la Buona Novella a tutti, affinché ogni uomo sia salvato. La salvezza è la paga, il denaro che ci viene riconosciuto per il nostro impegno di cristiani. L'uomo può desiderare più della vita eterna? No, allora perché pretendere più denari? Siamo padroni del nostro tempo tanto da sapere quanto sarà lunga la nostra vita? Non ha importanza la quantità di tempo, ma la qualità del tempo che dedichiamo al servizio dei fratelli per amore di Dio Padre.</p> <p>Oggi, a quale servizio siamo chiamati per essere volenterosi operai della vigna del Signore?</p>	<p>Vivere insieme condividendo spazi e tempo non sempre è facile. A volte non ci si sopporta proprio. Gli altri non ci capiscono, sono insistenti e invadenti. Non rispettano i nostri tempi e spazi. Vero! Vale per ciascuno di noi: non sempre siamo nelle condizioni di dare il meglio di noi e non sempre siamo forniti della pazienza necessaria a sopportare e ad andare oltre... La vita comunitaria è sempre un esercizio di equilibri che a volte sono difficili da trovare. Abbiamo bisogno di aiuti grandi, che il Signore non ci nega. Lo Spirito Santo ci dà forza, sapienza, consiglio che possiamo attivare per ristabilire in noi quella vicinanza agli altri necessaria per camminare ancora insieme, accordando i passi dell'uno a quelli degli altri, così siamo famiglia, gruppo, comunità.</p> <p>Se lasciamo agire e fruttificare i doni dello Spirito in noi, i risultati si vedono eccome. Quali risultati? La fedeltà agli impegni presi verso i fratelli. Vengono mantenuti anche se siamo stanchi, delusi o feriti. Il dono della pietà che è conoscenza attraverso il cuore ci rende capaci di mitezza, un frutto necessario al dialogo, alle parole buone non urlate, al farsi ponte per ripristinare i rapporti. Non è semplice o facile ma non impossibile se lo Spirito soffia potente. Occorre essere umili, cioè consapevoli che non siamo padroni assoluti del tempo e dello spazio che occupiamo e non siamo superiori agli altri. Il dono del Timor di Dio ci aiuta a ricollocarci nel giusto ordine e nel posto che ci spetta, favorendo in noi il dominio di sé.</p>
--------------------------------	---	---	---

<p>13/2 La Chiesa nel mondo</p>	<p>La Chiesa annuncia a tutti la Buona Novella e da sempre va incontro a tutti gli uomini. Le è stato affidato un compito universale, che mobilita tutti in modo diverso a seconda delle sensibilità individuali. Aperti al bene dei fratelli, siamo chiamati a creare condizioni di giustizia per tutti gli uomini. La giustizia comporta che ogni uomo sia considerato nella sua dignità di persona, sia libero di realizzare pienamente se stesso. Per questo tanti missionari si preoccupano di favorire la salute, l'istruzione, l'autosufficienza economica delle popolazioni presso cui svolgono il loro mandato di testimoni del vangelo.</p> <p>Vi ricordate di iniziative sostenute dalla nostra parrocchia per i poveri, i lontani? Cosa possiamo fare per contribuirvi attivamente? Dei missionari che hanno raccontato la loro esperienza presso la nostra parrocchia cosa vi ha colpito? Ci sono iniziative che potremmo sostenere?</p> <p>Il cristiano non usa solo le parole, agisce. Non aspetta di vedere come va, prende l'iniziativa spinto dall'amore per il prossimo.</p> <p>Ci sono ambiti in cui possiamo dare il nostro contributo ,anche qui in parrocchia? Per esempio garantire lo svolgimento delle letture durante la messa domenicale, creare un turno di servizio all'altare per animare la celebrazione, raccogliere offerte per favorire un'iniziativa francescana, promuovendola e sostenendola ...</p> <p>Sentiamo le proposte, diamone concretezza, aiutiamoli nel realizzarle.</p>	<p>Cosa vuole il Signore da noi? Questa domanda spiazzava sempre un po' e mette in crisi. Spesso fraintendiamo: il Signore non cerca eroi superdotati, ma cuori ardenti , sinceri e fedeli. Non guarda al nostro quoziente intellettivo, non seleziona sulla base delle prestazioni sportive, non pretende che siamo creativi, artisti geniali... no! Rispetta la nostra normalità, accoglie la nostra umanità. Come faccio ad essere così sicuro? Lo ha detto Gesù quando parlava del regno dei cieli, vi ricordate la parabola del padrone della vigna che cerca operai? Bene ha pagato tutti con la stessa paga, un denaro, anche quelli che hanno lavorato poco, poco. Questo significa che se anche riesco a dare poco, il Signore ci mette la differenza e anch'io partecipo a pieno diritto alla costruzione del suo regno. In questo regno tutti siamo cercati, invitati, tutti abbiamo un posto riservato. Cosa dobbiamo fare per esserne parte? Ormai lo abbiamo capito : essere sinceri e onesti con lui e tra di noi. Gesù non vuole persone ipocrite che raccontano il bene e si comportano in modo contrario. Ci vuole leali, coerenti, fedeli, con il cuore generoso e ardente. Capaci di perdono e di mobilitazione nel servizio. Non sempre ci riesce facilmente e allora abbiamo bisogno di un generoso sostegno.</p> <p>Vieni, vieni Spirito d'amore, ad insegnare le cose di Dio. Vieni, vieni , Spirito di pace, a suggerire le cose che Lui ha detto a noi.</p>
---------------------------------	--	---

	<p>20/2 Lo Spirito di Dio nella storia della salvezza pg. 101-102</p>	<p>Quando parliamo di Spirito di Dio o Spirito Santo a cosa pensiamo? Come lo immaginiamo? Certo non possiamo definirlo a parole, ma conosciamo la manifestazione della potenza di Dio nell'uomo e tra gli uomini. A partire dalla narrazione della creazione, gli estensori dei libri sacri hanno ripensato la storia di Israele come la storia di un incontro sorprendente di Dio Creatore e dell'uomo sua creatura, nata buona ma corrotta dal male. Ci ricordiamo come viene raccontato nel libro della Genesi? L'uomo si rivela capace di riscatto, di amicizia, ma anche di tradimento e infedeltà. Tutta la storia di Israele è il racconto di una relazione che diventa alleanza definitiva in Gesù. E' lui che dà compimento alla attesa di riscatto e salvezza per sempre, è lui che rigenera l'umanità, che si fa in noi affinché noi siamo una cosa sola con lui. Lo Spirito agisce concretizzando il pensiero di Dio. Di che cosa si serve per agire? Degli stessi uomini che manifestano un cuore sincero. Così viene unto Davide. Chi era? Vengono unti i profeti. Mi fate qualche nome di profeta?</p> <p>Lo Spirito opera in Maria. Come? Il Messia, cioè il consacrato, l'Unto del Signore, nasce tra noi. Tutta la vita di Gesù è sostenuta dallo Spirito che crea una continua relazione tra il Padre e il Figlio. Lo istruisce nella missione (la perfetta conoscenza delle Scritture), lo sostiene nella tentazione (quaranta giorni nel deserto). Lo accompagna nella predicazione e non lo abbandona neppure sulla croce.(Gv 19,28-30)</p> <p>Al momento dell'ascensione, Gesù affida agli apostoli il compito di continuare la sua opera :”Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi” Vi ricordate in che cosa consisteva il mandato? Quel mandato a chi è affidato, oggi? (Gv 20,21-23)</p>	<p>Le fotografie che vi abbiamo fatto, sono un po' la storia della vostra crescita, racconta per immagini che fermano momenti belli, piacevoli, divertenti ,importanti che abbiamo condiviso. Se mettiamo le foto una vicina all'altra secondo la linea del tempo, notiamo i tanti cambiamenti avvenuti , ora siete più altri, avete più ... denti, la vostra fisionomia si è definita ... eppure eravate sempre voi riconoscibili ieri come oggi.</p> <p>In voi c'è ancora qualcosa di noi, ma meno evidente ...</p> <p>Avete perso lo sguardo del bambino e acquisito lo sguardo curioso, attento del ragazzo.</p> <p>Così è un po' anche con la vostra crescita cristiana, iniziata con il battesimo e ancora in fase di costruzione anche se a un livello più avanzato.</p> <p>Il battesimo è stata la vostra infanzia cristiana, tutta dipendente dai genitori che hanno parlato per voi, hanno scelto per voi, per il vostro bene.</p> <p>Poi la prima confessione è un'altra immagine in cui avete fissato una nuova consapevolezza, quella di poter sbagliare, ma anche una certezza, quella di poter chieder perdono perché amati da un Padre misericordioso.</p> <p>L'immagine successiva è quella della comunione , un altro importante passaggio nella costruzione della vostra personalità di testimoni. L'Eucaristia rimane il sacramento centrale della nostra vita, Gesù diventa parte di noi, alimenta la nostra stessa vita.</p> <p>La prossima istantanea dobbiamo ancora scattarla: sarà quella della Confermazione. Con il sacramento della Cresima vi assumete la responsabilità di agire come Gesù, di essere suoi amici. Sarete voi a impegnarvi davanti al vescovo e alla comunità, rispondendo alle sue domande, sarete voi ad essere unti con il sigillo del crisma che vi consacra suoi testimoni.</p> <p>Non sarete soli, ci saranno la vostra famiglia, i padrini e le madrine, la comunità parrocchiale e il vescovo rappresenterà l'intera Chiesa. Soprattutto su di voi scenderà lo Spirito Santo che darà coraggio e sostegno al vostro agire da figli di Dio.</p>
--	---	--	--

<p>marzo: 6, 13, 20, 27</p>	<p>6/3 Le promesse rinnovate pag. 103, 104,105</p>	<p>Ci siamo spesso ripetuti che diventare grandi significa saper fare delle scelte, prendere delle decisioni autonomamente. La Cresima rappresenta anche questo: siete chiamati a fare una scelta. Tra cosa? Due prospettive di vita. Siete arrivati fino a questo momento preparandovi al compito di realizzare con la vostra vita il disegno di Dio per voi, sapendo che è un disegno per il vostro bene, la vostra felicità, la vostra libertà. Ora ci siamo vicini. Ci sono due vie davanti a voi una della vita e una della morte così era scritto in un antico catechismo , la Didachè.</p> <p>La via della vita è quella che Gesù ci ha indicato, quella porta stretta che ci rende essenziali e liberi; la via della morte può apparire facile e piana, ma in realtà ci porta alla confusione, all'isolamento, alla morte. E' una via piena di seduzioni e per questo abbiamo bisogno di essere determinati e forti, abbiamo bisogno dei doni dello Spirito Santo che scende su di noi se confermiamo di voler seguire Gesù nella via che ci ha indicato. Per questo dobbiamo rinnovare le promesse del Battesimo. Il Vescovo le pronuncerà e noi dovremo rispondere, sapendo bene ciò che scegliamo, ciò che vogliamo. Leggiamole insieme a pag. 104 -105 e commentiamole insieme.</p>	<p>Preghiamo insieme con il Credo per ricordarlo bene, in ogni sua parte, per farlo nostro, perché mentre lo diciamo è come se descrivessimo chi siamo. Il parroco ci ha detto che è la più bella espressione d'amore che possiamo rivolgere a Dio. Nel credo troviamo tutto ciò che ci fa cristiani e anche tutto ciò che dovremmo rendere visibile con la nostra vita. Recitiamo insieme con fede il Credo degli Apostoli:</p> <p>Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.</p> <p>Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.</p>
-----------------------------	--	---	--

	<p>13/3 Lo Spirito Santo che ti è dato pag. 106</p>	<p>Ognuno di noi ha capacità, talenti particolari e diversi. Nessuno è buono a nulla! Tutti abbiamo dei doni, ne siamo consapevoli? I doni sono qualità che ci rendono unici e che noi possiamo potenziare e indirizzare per essere migliori, per vivere nella comunità pronti al servizio. Vi sfido a individuare in voi almeno tre doni - qualità personali positive! Perché ho detto vi sfido? Spesso siamo così abituati a vedere i difetti degli altri e nostri che non riusciamo a leggere ciò che è positivo. A pensarci bene è un po' imbarazzante, ma anche per coloro che sono ancora molto confusi sul proprio conto, lo Spirito Santo viene in aiuto con una ricca offerta di doni. Vi ricordate quali sono? Li sappiamo riconoscere e spiegare? Sono 7 perché questo numero per gli antichi ebrei era simbolo di pienezza, ma in realtà sono molti di più perché si declinano in modo diverso in ciascuno, potenziando e indirizzando al bene le nostre caratteristiche personali. Gli apostoli hanno ricevuto lo Spirito Santo - Dono del Padre- durante la Pentecoste e poi gli apostoli lo hanno invocato affinché discendesse sui cristiani delle prime chiese; chi invocherà su di noi lo Spirito Santo? Perché proprio lui, chi rappresenta? Perché con la Cresima rinnoviamo le promesse battesimali? Perché saremo unti con il crisma? Ci ricordiamo le affermazioni di fede che recitiamo con il credo? Proviamo a ripeterlo insieme.</p>	<p>Possiamo imprigionare l'amore? No, perché? Non c'è niente di più libero dell'amore. Chi vuole imporlo, obbligare qualcuno ad amare un altro in realtà uccide l'amore, lo soffoca, lo trasforma in qualcosa di brutto. E' allora giusto dire che l'amore è proprio come un fuoco che arde nei cuori e li rende liberi. Senza libertà non c'è amore. Infatti Gesù non è stato obbligato a salire sulla croce, a morire per noi, lo ha fatto per amore nostro e lo ha fatto liberamente. Il giorno della Cresima sarete chiamati a professare il Credo che è una lettera d'amore scritta per essere vissuta. Allora non dobbiamo vergognarci di essere testimoni di Gesù nella nostra vita, cioè di comportarci da cristiani. Non vuol dire uscire con il costume da Superman, non vuol dire essere dei marziani; vuol dire vivere la vita con gioia, vivere l'amicizia con lealtà e generosità, dare alle cose il valore che meritano, non mettere le cose, anche se preziose, prima delle persone; non mettere le cose al posto di Dio. Dobbiamo conservare la nostra anima povera di pensieri che la ingombrano, la riempiono, ma accogliente e aperta ad essere riempita dall'amore di Dio. La nostra famiglia desidera vivere la Cresima come una festa non tanto di cose, ma una festa colma d'amore, una festa dello Spirito che entra nel cuore e lo trasforma rendendoci persone migliori. Non lasciamoci distrarre da dettagli: gli inviti, i ricordini, i regali, i vestiti, il ristorante, il fotografo; rendiamo il nostro animo povero di pensieri secondari e teniamolo sgombro per riempirlo dell'essenziale: l'amore che, come respiro vitale, lo Spirito soffia in noi.</p>
--	---	---	---

	<p>20/3 Impo- sizione delle mani pag. 107-108</p>	<p>La parola confermazione cosa significa, cosa indica? Indica una cerimonia nella quale il Vescovo, prima di lui gli apostoli, conferma la nostra volontà di essere testimoni di Gesù Cristo nella chiesa e nel mondo.</p> <p>Davanti a lui, il padrino o la madrina dichiarano il nostro nome perché loro ci presentano al Vescovo attestando che siamo pronti di accettare la responsabilità di credenti attraverso la fede che proclamiamo e le opere che compiamo.</p> <p>Il vescovo stende su ciascun credente le mani e invoca lo Spirito Santo, il Paraclito cioè il nostro difensore, affinché scenda su ciascuno, che, fermo nel convincimento di voler essere un buon cristiano, riceve i doni dello Spirito che lo rendono pronto a vivere seguendo l'insegnamento di Gesù. Il vescovo con questo gesto delle mani vuole esprimere che siamo di Gesù e apparteniamo alla chiesa e abbiamo il potere di difendere e diffondere la fede con le parole e le azioni. Affida una missione per la quale siamo stati chiamati per nome; lo abbiamo chiesto rinnovando le promesse battesimali.. Il vescovo pronunciando il nome di ciascuno ci dice che Dio chiama in modo individuale e personale. Chiama proprio me, ha bisogno della mia collaborazione, della mia parte per completare la realizzazione del suo regno. Poi veniamo segnati con il crisma, l'olio profumato, sigillo dello Spirito Santo.</p> <p>Nell'antichità così erano prescelti re, profeti e sacerdoti. E' la nostra stessa chiamata che ci attribuisce il potere profetico, sacerdotale e regale Gesù Cristo (Cristo significa unto, cioè consacrato). IL crisma è l'olio profumato consacrato in cattedrale il giovedì santo. La cresima imprime su di noi un sigillo spirituale che si chiama carattere. Avviene una volta sola, come il battesimo, perché è per sempre. Con la cresima noi apparteniamo per sempre a Gesù.</p>	<p>Le persone che si amano finiscono per assomigliarsi nel modo di comportarsi e di parlare. Avviene anche tra di noi: i figli assumono alcune espressioni tipiche dei genitori e tra papà, mamma e figli si crea un linguaggio fatto di espressioni tipiche, modi di dire, parole inventate che rendono più forte l'intesa.</p> <p>Anche per i credenti avviene un po' questa cosa, ci sono espressioni personali, tipiche di ogni cristiano che si apre al dialogo personale con il Signore, a cui parla rivolgendosi con familiarità di figlio; ci sono espressioni, formule e preghiere che sono invece di tutta la chiesa, di tutti i credenti e hanno una particolare forza perché sono per tutti e di tutti.</p> <p>Il Padre Nostro è la preghiera delle preghiere, quella che Gesù ci ha insegnato ed è di tutti e per tutti. In essa ci riconosciamo figli dello stesso Padre che è nei cieli, tra noi, nel prossimo che incontriamo, nel sacramento dell'eucaristia. Rendiamo onore al Padre vivendo in modo coerente con la sua santità: la nostra vita buona è un modo per santificarlo.</p> <p>Annunciamo il suo regno, che cerchiamo di anticipare vivendo secondo il modello del figlio Gesù che ha incarnato la volontà di Dio in ogni attimo della sua vita. Il regno di Dio è espressione dell'amore di Dio che si manifesta ovunque, in cielo e in terra.</p> <p>Gli chiediamo di avere il necessario, quel pane che sostiene la vita, ogni giorno. Un pane che sia frutto di giustizia tra i fratelli e di esperienza del suo perdono perché ci riconosciamo peccatori e debitori verso di lui. Il suo generoso perdono deve guidare la nostra capacità di perdonare. Gli chiediamo di sostenerci nelle difficoltà affinché le nostre fragilità non ci facciano deviare dal bene.</p> <p>Stasera preghiamolo con cuore sincero, insieme, il nostro Padre.</p>
--	---	--	---

<p>27/3 Testimoni di novità nel mondo pag 109,110, 111</p>	<p>Come deve vivere il testimone di Gesù, del suo Vangelo? Abbiamo capito che testimoniare è vivere secondo la Parola che Gesù ha annunciato, seguendo lo stile della sua vita, facendo nostre le scelte di verità e bene che lui ha compiuto verso i fratelli. Entriamo un po' più nello specifico. Nei vangeli come è presentato Gesù? Gesù ci consiglia di essere prudenti come serpenti e semplici come colombe: cosa ha voluto dire? Cosa significa amare il prossimo come se stessi? Fatemi qualche esempio concreto. Senza libertà, rispetto, accoglienza ci può essere giustizia? Senza giustizia ci può essere amore? Il Signore ci dice: "Il vostro parlare sia sì, sì, no, no". Cosa vuol dire? La verità richiede coraggio? Senza amore ci può essere perdono? Cosa significa perdonare? Gesù ci dice: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Cosa ha voluto dire? Utilizziamo le domande per provocare riflessioni e risposte, facciamo sempre sintesi ed interveniamo con esempi per sollecitare gli interventi. Alla fine emergerà il ritratto del testimone che condivideremo con i ragazzi.</p>	<p>Vi ricordate il gioco della roulette? I giocatori fanno una puntata su un numero preciso ,pari o dispari, rosso o nero; poi il croupier imprime una spinta alla ruota e vi lancia la pallina che alla fine cadrà nella casella corrispondente a un numero. Ogni giocatore ha dei numeri preferiti su cui punta frequentemente; qualche volta escono e rinforzano la fiducia del giocatore nella bontà dei suoi numeri. Altre volte, molte di più, non escono, ma il giocatore, ostinato e fiducioso, li sceglie, magari puntando più denaro. Penso che Dio faccia un po' così anche con noi. Siamo i numeri su cui punta e nonostante le delusioni, rinnova le puntate e gioca al rialzo. Le vincite sono per lui di grande soddisfazione e non gli importa se non copriranno mai l'ammontare delle puntate. Anche se in perdita , ama i suoi numeri di un amore fedele e grande. Il Signore non fa calcoli , ama e basta; resta fedele nel suo amore, capace di perdono. A volte capita di fare calcoli, di trattare effettivamente gli altri come numeri, importanti se ci servono, indifferenti se ci sembrano inutili. Il nostro è spesso un voler bene interessato, un po' refrattario al perdono. Quando gli altri deludono, tagliamo i rapporti, li mettiamo in panchina e difficilmente li richiamiamo nel gioco. E se il Signore ci riservasse lo stesso trattamento? Chiediamo perdono al Signore per tutte le volte che usando gli altri per i nostri interessi, lo abbiamo profondamente deluso. Chiediamogli di avere il coraggio di chiedere scusa e di accogliere con gioia sincera il perdono dei fratelli.</p>
--	--	--

<p>aprile: 10,17,24</p>	<p>10/4 Testimoni dello Spirito nella storia 113,114,115</p>	<p>Come si riconosce oggi un testimone di Cristo? E' una bella domanda che ci spinge a ricordare quali frutti producono i doni dello Spirito. Paolo ce li ricorda. Gal 5,22, leggiamo insieme. In ciascuno essi si manifestano in modo particolare, personale. Proviamo a spiegarli con le nostre parole uno ad uno. Poi leggiamo i brevi ritratti di uomini e donne di Dio autentici testimoni di Cristo. Quale frutto dello Spirito hanno manifestato nella vita? Proviamo a motivare le nostre attribuzioni. Pensate che sia stata fatta un'eccezione con Gandhi che non era cristiano? Motivate il vostro parere. Quale santo che conoscete aggiungereste a questo elenco? Spiegate la vostra scelta al gruppo. Insieme sintetizziamo le caratteristiche che avete messo in luce e apprezzato nei santi che avete ricordato. Essi rappresentano un esempio stimolante per la nostra vita. Ci rivelano inoltre che tutto è possibile allo Spirito Santo. Quale deve essere l'atteggiamento del discepolo e del testimone? Cosa ha risposto Maria all'annuncio dell'Angelo?</p>	<p>Siamo pronti a ricevere il sacramento della Confermazione? La lista delle cose da fare ha molte voci spuntate. Ma il nostro cuore che cosa dice? Siamo un po' agitati e preoccupati? Quello che Gesù ci chiedi saremo in grado di farlo? Sei un Dio esigente; hai dato tutto e chiedi tutto. Non lasciare che le nostre paure abbiano la meglio. Rafforza la nostra fede e guidaci nel cammino della testimonianza facendoci rispondere "Eccomi" alla tua chiamata. Sappiamo che ci ami e che lo Spirito Santo Paraclito guiderà le nostre scelte di vita. Fa' che siamo sinceri e leali, amici di Dio e dei fratelli. Dacci il coraggio della coerenza e della verità. Non permettere che cediamo all'ipocrisia, non consentire che guardiamo da un'altra parte quando qualcuno ha bisogno del nostro aiuto. Ispira in noi la generosità nell'amare, nel consolare, nel collaborare, nel servire. Liberaci dalla preoccupazione per le cose, dal desiderio del possesso. Rendici comunità solidale, fraterna, accogliente. Aiutaci a santificare Dio attraverso una vita buona che trae nutrimento dall'Eucaristia, vissuta nella Pasqua domenicale a cui partecipare con fedeltà e concentrazione.</p>
-----------------------------	--	---	---

<p>17/4 Testimoni della Pasqua di Cristo pag. 117-118</p>	<p>Sapete qual è la cosa più triste? Molti dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione non vengono più alla messa domenicale e non si fanno più vedere in parrocchia. Sembra che sia terminato un obbligo e che ora siano esonerati da rispettare l'impegno preso davanti a Dio di vivere da cristiani impegnati nella comunità.</p> <p>Sarà così anche per voi?</p> <p>Perché è importante partecipare alla messa domenicale?</p> <p>Lo Spirito Santo rinforzi in noi la volontà di esservi presenti, attenti, partecipi. Nella messa ci nutriamo della Parola che parla al nostro cuore, che nutre la nostra anima, che mette in noi il seme buono della vita di fede.</p> <p>Nell'Eucaristia cosa avviene?</p> <p>Cosa celebriamo?</p> <p>Perché è importante fare la comunione?</p> <p>Fare comunione ,essere in comunione significa voler diventare un solo corpo e un solo Spirito in Cristo. Vuol dire lasciarci riempire dallo Spirito per diventare testimoni della Pasqua del Signore presso i fratelli, capaci di carità e servizio verso tutti.</p> <p>Se siamo convinti e crediamo in quello che stiamo per vivere, progettiamo già un servizio che porteremo avanti dopo la Cresima come gruppo di amici disposto a vivere con gioia il cristianesimo. Ascoltiamo le proposte del gruppo, suggeriamo degli impegni e prepariamo un calendario di partecipazioni.</p>	<p>Preghiamo insieme, riprendendo questa bella preghiera che predispone il cuore ad accogliere lo Spirito Santo. Vogliamo vivere questa festa concentrati e attenti, con la testa e il cuore aperti ad accogliere il Dono del Padre.</p> <p>Vieni Santo Spirito manda a noi dal cielo, un raggio di luce.</p> <p>Vieni padre dei poveri vieni datore dei doni, luce dei cuori.</p> <p>Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.</p> <p>Nella fatica riposo, nel calore riparo, nel pianto conforto.</p> <p>Vieni Santo Spirito manda a noi dal cielo, un raggio di luce.</p> <p>Luce dell'altissimo invadi i nostri cuori,</p> <p>senza la tua forza nulla, nulla è nell'uomo</p> <p>lava ciò che è sorriso, scalda ciò che è gelido, rialza chi è caduto.</p> <p>Dona ai tuoi fedeli che in te confidano,</p> <p>i sette santi doni.</p> <p>Dona virtù e premio dona morte santa,</p> <p>dona gioia eterna</p> <p>.</p>
---	---	--

	<p>24/4 Al servizio della pace e di ogni uomo pag.91-92</p>	<p>Se vuoi la pace, lavora per la giustizia. La giustizia e la pace camminano insieme. Questa frase conclude pag.92 del nostro catechismo. Vorrei capirla, mi aiutate? Secondo voi cosa significa? Perché pace e giustizia camminano insieme? Secondo voi esistono delle situazioni di conflitto ancora oggi? In terre vicine o lontane da noi? Esistono situazioni di povertà, di emarginazione, di sfruttamento in Italia e nel mondo? Cosa significa emarginare? Conoscete ragazzi che sono emarginati? Ci sono ancora persone che soffrono la fame? Dove? Ci sono realtà di disagio legate all'anzianità, alla malattia, all'handicap che conoscete? Secondo voi, un buon cristiano come deve comportarsi? Possiamo fare qualcosa di concreto per aiutare chi è in difficoltà, è nel bisogno? Ci sono iniziative a cui potremmo aderire come parrocchia, come gruppo? Pensate di essere troppo giovani per attivarvi, per cercare di fare qualcosa? Abbiamo letto che nelle prime comunità cristiane si mettevano insieme i beni che venivano poi distribuiti secondo le necessità affinché tutti avessero il necessario per vivere. Secondo voi, è giusto? Il fatto di avere condizioni di vita dignitose deve essere un diritto di quelli che se lo meritano o di tutti? Cosa risponderebbe Gesù a questa domanda? Oggi concludiamo il nostro percorso di preparazione al sacramento, ma abbiamo capito che iniziamo un altro viaggio più importante : quello che ci impegna a diventare adulti che guardano la realtà , la giudicano con il metro del Signore, vi operano spinti dall'amore per la pace e la giustizia. E' un cammino difficile da praticare da soli, anche Gesù si è scelto dei compagni di viaggio . Il nostro gruppo si deve dunque dare l'impegno di non smettere di porre domande e di ricercare risposte che siano sempre più concrete e coinvolgenti perché solo così saremo dei testimoni attendibili.</p>	<p>Questo cammino che ha nella festa una tappa importante sta diventando un viaggio sempre più coinvolgente che non si arresta ma continua con maggior determinazione da parte dei partecipanti. La preparazione al sacramento della Cresima è diventata un'occasione per fermarsi a riflettere sulla nostra famiglia, sulle tante ricchezze di cui è piena la nostra vita, sulla preziosità della vita stessa che va vissuta con coraggio, con speranza, con fede. Ci ha infuso nuova energia per migliorare il dialogo, accettare la fatica, fare scelte che riflettano il nostro essere cristiani. Sappiamo che se uniamo le nostre forze e facciamo squadra il peso degli impegni, del lavoro e della scuola sono più leggeri. Se il Signore è al centro della nostra vita, il cuore si fa leggero e la pace diventa compagnia necessaria. Pace a voi, così saluta Gesù Risorto . La pace è un dono di Dio che nasce dalla comunione, la prima comunione è quella con Gesù Eucaristia. Senza la frequentazione della messa domenicale rischiamo di non avere il giusto nutrimento che ci rende determinati e forti, uomini di buona volontà. Invochiamo allora con fede lo Spirito Santo perché non cessi di elargire i suoi doni per essere ciò che il Signore desidera per noi.</p> <p>Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.</p> <p>Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.</p> <p>Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.</p> <p>O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.</p> <p>Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.</p> <p>Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.</p>
--	---	--	--

